

to, ov'egli lo fe' perire assassinato, se pure vogliam riferirci agli scrittori polacchi. Essendosi poi congiunti a Suantopelk i duchi di Mazovia, della grande Polonia e della Slesia per favorire i cavalieri teutonici nella conquista della Prussia da loro intrapresa, ebbero parte nella celebre vittoria riportata da essi nel 1233, e la cui gloria riflettevasi massimamente sul duca di Pomerania, al quale se n'era affidato il comando. Però nel 1242 geloso Suantopelk dei progressi fatti dai cavalieri, si collegò coi Prussiani contro di essi, esercitando gravissime crudeltà sui soggetti dell'ordine loro. I cavalieri correndo all'armi pigliarono per sorpresa la fortezza di Sartowitz, e sbaragliarono il duca innanzi alla stessa piazza cui volevano riprendere. Essendosi poscia impadroniti della fortezza di Nakel col l'aiuto dei lor collegati, desolarono talmente la Pomerania, che Suantopelk fu costretto a chieder loro la pace e ad offerire il figlio suo Mestwino in ostaggio. Ciò non ostante, egli ripigliava quasi subitamente le armi, e cacciava in volta i cavalieri nel combattimento di Rensen: questi però in breve tratto gli rendevano la pariglia sforzandolo a rinnovare la pace. Questa fu quasi di nuovo da esso infranta non guari dopo; tuttavia due vittorie, riportate contro di lui, richiāmavano nel 1246 una terza pace, che fu maneggiata dal duca d'Austria. Sempre mancatore alla data fede, il duca Suantopelk conchiuse coi Prussiani una nuova lega, della quale i cavalieri trionfarono in varii combattimenti, ove separatamente posero in rotta i collegati. Essendosi però interposto per la pace Jacopo Pantalcone, legato della santa sede, venne essa fermata nel novembre 1248. Tanti e sì replicati rovesci non poterono ancora frenare l'inquieto animo di Suantopelk, il quale fu veduto quattro anni dopo rientrare in campo, e solo per esperimentar nuovi disastri. I cavalieri, in una battaglia che gli presentarono a' 25 gennaio 1252, fecero grande macello dei Pomerani e spinsero i loro saccheggi fino alle porte di Danzica. Ecco quindi una nuova necessità per Suantopelk di chieder la pace, che nel 30 luglio 1253 gli venne concessa, però sotto condizioni ad esso umilianti, mentre si stipulò nel trattato che oltre alla somma di duemila marchi d'argento, che si doveano da esso esborsare in ogni contravvenzione,